

A PROPOSITO DI MORTI...

«Cicci muorti»

Di Giselle Passannante Grimaldi

Se tutti conosciamo l'odierno Halloween e le sue origini, non molti conosceranno un'antica tradizione partenopea legata alle festività del 1 e 2 novembre



Il **1 novembre 1904** **Matilde Serao**, celebre giornalista partenopea e prima donna a fondare e dirigere un giornale, descrisse in un articolo su **“Il Giorno”** un'usanza rimasta in vigore fino agli **Anni '70**: anticamente a **Napoli** anche la **morte** aveva un sapore di dolce.

Il **2 novembre**, i bambini del popolo erano soliti vagare per la città con il cosiddetto **“tavutiello”**, un salvadanaio a forma di bara, realizzato con materiali riciclati e decorato con teschi e ossa, per chiedere **confetti e monete** per accendere una candela per **chi non c'è più**.

Al posto dell'ormai noto **“dolcetto o scherzetto”** o dell'inglese **“trick or treat”**, a **Napoli** si chiedevano i **“cicci muorti”**, ossia dei **chicchi di grano dolcificati con miele o zucchero**, noti per essere **simbolo di vita eterna**.

Si trattava di un piccolo omaggio sia per i **vivi** che per i **morti**.

Un'altra radicata tradizione sta nella preparazione del **“murticiello”**, anche detto **“il torrone dei morti”**.

Tradizionalmente a forma di **bara**, poi **rotonda**, veniva preparato in famiglia per **parenti, amici e... defunti**.

È proprio con un pensiero rivolto a questi ultimi che nacque un **torrone al cioccolato** così morbido da sciogliersi in bocca, perché **“e muorte nun tengono 'e riente!”** (i morti non hanno i denti).

Per rispettare la tradizione, si dovrebbe dare il **primo morso in silenzio**, pensando ai propri cari con affetto. E dopo si può **ridere, brindare e festeggiare** con tutta la famiglia.

Oltre al **torrone dei morti**, sulle tavole partenopee imbandite per i defunti si trovavano anche diverse **altre prelibatezze**: si credeva che i morti **venissero a trovare i propri cari** e questo veniva visto come un gesto di affetto, che **non incuteva timore**.

Per indirizzare le anime verso casa, in occasione della **Festa delle Lucerne**, a **Somma Vesuviana** si accendevano centinaia di **lanterne e zucche intagliate** con espressioni sorridenti.

A **Napoli** **vita e morte** hanno sempre convissuto in un **binomio affettuoso e ironico**, che ad un occhio esterno potrebbe sembrare **macabro**, ma in realtà si trattava di un tentativo di **esorcismo**, soprattutto quando la **povertà dilagava** e i **luminosi sorrisi dei bambini** si spegnevano troppo in fretta, per **incidente**

Giuseppe Marotta, scrittore e sceneggiatore, in **“L'oro di Napoli”**, scrisse che essi **“ridenti e furiosi non sentono la morte che li chiama e li conta come la chiocchia fa con i pulcini, ma sono pieni della necessaria dimestichezza con lei”**.

Halloween e il **Giorno dei morti** a **Napoli** non erano **paura, terrore, spavento**, ma **connessione**: tutt'oggi la **morte** non è altro che una **parte della vita**.

Chi non c'è più non se ne va mai davvero, ma resta nei **ricordi**, nell'**affetto dei vivi**.

Queste **tradizioni**, i **racconti**, le **sceneggiature teatrali**, come la celeberrima **“'A livella”** di **Totò**, mostrano il **legame** che questa città ha da sempre con **l'aldilà** e insegna, a napoletani e non, che persino la **morte** e il **dolore della perdita** possono essere sconfitti con un **sorriso** e un po' di **cioccolata**.

“Quando io morirò, tu portami il caffè, e vedrai che io resuscito come Lazzaro” – **Eduardo De Filippo**

Giselle Passannante Grimaldi

DATA DI PUBBLICAZIONE: 06/11/2025 - AGGIORNATO ALLE 08:31

2025 © TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

AUTOGESTIONE CONTENUTI DI EDIZIONI VALLE SABBIA SRL C.F. E P.IVA: 02794810982 - SISTEMA [GLACOM®](#)